

S.S. 78 "SARNANO - AMANDOLA"

LAVORI DI ADEGUAMENTO E/O MIGLIORAMENTO TECNICO FUNZIONALE DELLA SEZIONE STRADALE IN T.S. E POTENZIAMENTO DELLE INTERSEZIONI - 2° STRALCIO

PROGETTO DEFINITIVO

IMPRESA ESECUTRICE



GRUPPO DI LAVORO ANAS:

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

(Mandataria)



RESPONSABILE DEI LAVORI:

(Mandanti)



VISTO: RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:
 Ing. Marco Mancina (ANAS S.p.A.)

PROTOCOLLO:

DATA:

N. ELABORATO:

T001

CAPITOLO T – ARCHEOLOGIA

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

CODICE PROGETTO

NOME FILE

T001 - T00_SG01_AMB_RE01_A_Relazione Archeologica

REVISIONE

SCALA

PROGETTO

LIV.PROG.

ANNO

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

CODICE ELAB.

T	0	0	S	G	0	1	A	M	B	R	E	0	1
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

A

-

D

C

B

A

EMISSIONE

Luglio 2023

Ing.

Ing.

Ing.

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

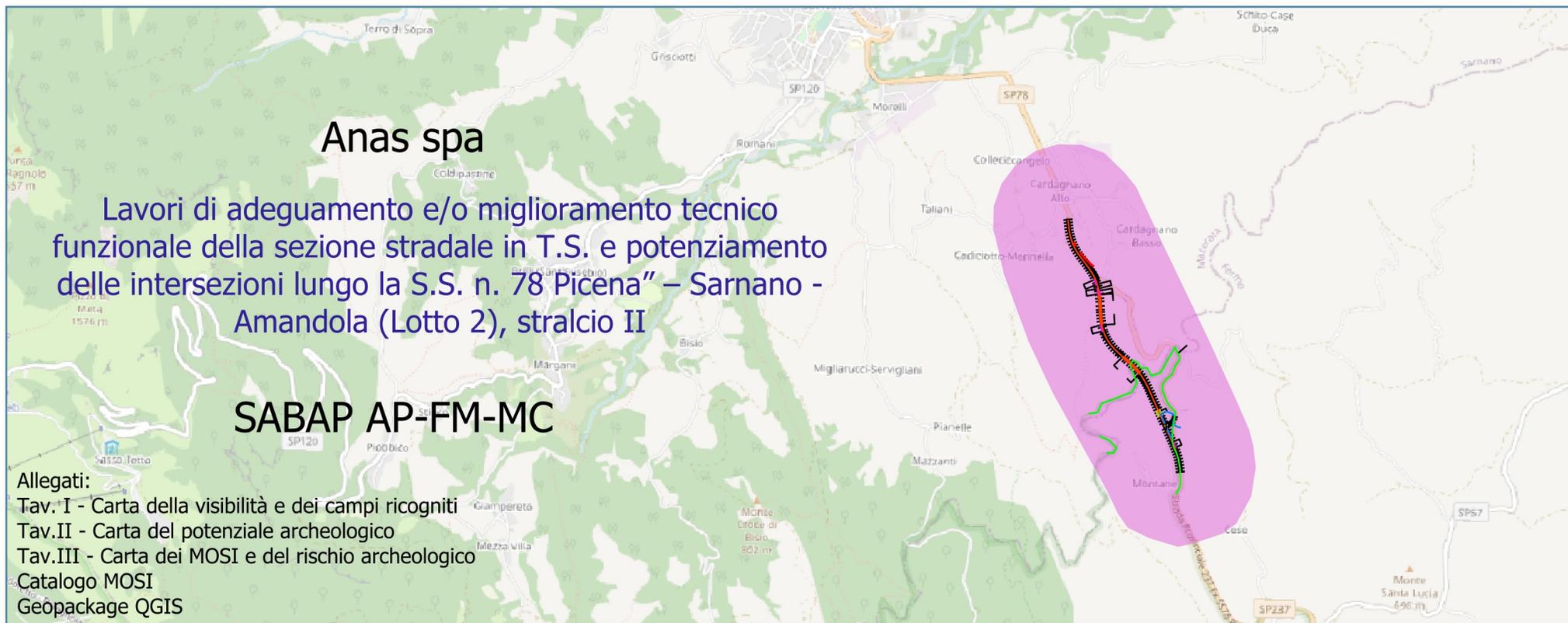
APPROVATO



ArcheoLAB
ricerca - conservazione - valorizzazione

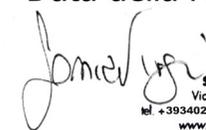
Soc. Coop. Archeolab
via Lorenzoni 18
62100 Macerata (MC)

CODICE PROGETTO: F71B22001180001



TIPOLOGIA PROGETTO: strada [SS, SP, SC, viabilità urbana]
Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: Giuseppe Lacava
Responsabile della VI Arch: Sonia Virgili
Compilatore: Sonia Virgili
Data della relazione: 2023/10/26


ArcheoLAB
Società Cooperativa ArcheoLAB
Via Lorenzoni 18, 62100 Macerata (MC)
tel. +393402865186, +393471227477, fax +390733261308
www.archeolab.net, e-mail info@archeolab.net
P. IVA e CE: 01540750435, Reg. Imprese 01540750435
Iscriz. Albo Coop. n. A103243, CCIAA-NREAMC-160851

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il presente documento di rischio accompagna il Progetto di Fattibilità Tecnico Economica del 2° Stralcio dei lavori di adeguamento e/o miglioramento tecnico funzionale della sezione stradale in T.S. e potenziamento delle intersezioni lungo la S.S. n. 78 Picena" – Sarnano - Amandola (Lotto 2).

I lavori ricompresi nel 2° stralcio fanno parte del quadro delle iniziative inquadrate nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) integrato dal Piano Nazionale Complementare (PNC) e dai fondi MIMS CdP ANAS.

L'intervento del secondo stralcio consiste quindi proprio nella realizzazione della variante fuori sede che ricuce le due tratte già avviate dal primo stralcio, chiudendo così, definitivamente, la sistemazione dell'ansa di Montane. L'intervento si collega a nord alla rotonda già prevista subito dopo l'abitato di Cardagnano Alto (esclusa) e termina a sud, dopo un percorso di 1,9km circa, sotto l'abitato di Montane, riconnettendosi al secondo tratto di intervento realizzato con il primo stralcio.

L'involuppo degli interventi del primo e del secondo stralcio viene così a sistemare definitivamente un tratto di circa 4 Km a partire da Sarnano verso Amandola, risolvendo uno dei punti maggiormente critici e meno sicuri dell'intero itinerario.

La prima parte del tracciato (pK 0+000 – 0+400) si svolge sulla sede attuale realizzando un rilevato di altezza crescente che evita alla nuova strada di abbassarsi alla quota del fosso delle Vosce (attraversato attualmente con un ponticello basso alla progressiva 0+660 circa); questo recupero di quota è fondamentale per impostare la successiva risalita della collina di Montane con pendenze accettabili, venendosi inevitabilmente a ridurre lo sviluppo del percorso causa la rettifica dei tornanti.

Alla progressiva 0+440 circa il nuovo tracciato abbandona la vecchia sede e, superato lo sperone roccioso tramite una galleria artificiale di breve sviluppo (35m), si mette in viadotto per scavalcare il vallone delle Vosce (fosso Carogno) e cominciare a risalire il costone opposto della collina di Montane.

Alla progressiva 0+545 si sviluppa il primo viadotto in totale 200 m e scavalca il fosso delle Vosce per andare ad appoggiarsi su un crinale opposto dove, dopo un breve tratto di rilevato, si inserisce alla progressiva 1+000 anche un secondo viadotto leggermente più corto del precedente (160m), necessario per scavalcare una incisione secondaria del versante collinare e ritornare verso il pianoro alto di Montane, avendo così aggirato totalmente tutte le tortuosità attuali del tracciato.

Alla progressiva 1+440 è presente una seconda galleria artificiale avente lunghezza pari a 20 m, che fa da collegamento ai due lati del versante tagliato dalla strada in progetto. Alla fine del percorso, dal km 1+600 fino alla fine del tracciato in progetto, la strada riprende il percorso della strada attuale, seppur ad una quota di progetto dell'asse leggermente maggiore.

Occorre segnalare che dalla progressiva 1+080 alla progressiva 1+660 la nuova infrastruttura interseca per circa 580 m una lingua estrema del confine del Parco dei Monti Sibillini che si prolunga isolatamente a valle scendendo fino ai tornanti della strada attuale; l'interferenza con questo confine risulta di fatto inevitabile e sarebbe comune a tutte le alternative valutate.

In particolare le opere di maggiore impatto consistono in 2 viadotti per una lunghezza complessiva di 360 m e 2 gallerie artificiali per una lunghezza complessiva di 50 metri. Le restanti opere con previsione di sbancamenti più estesi e profondi riguardano le opere di sostegno delle scarpate più instabili e un tombino.

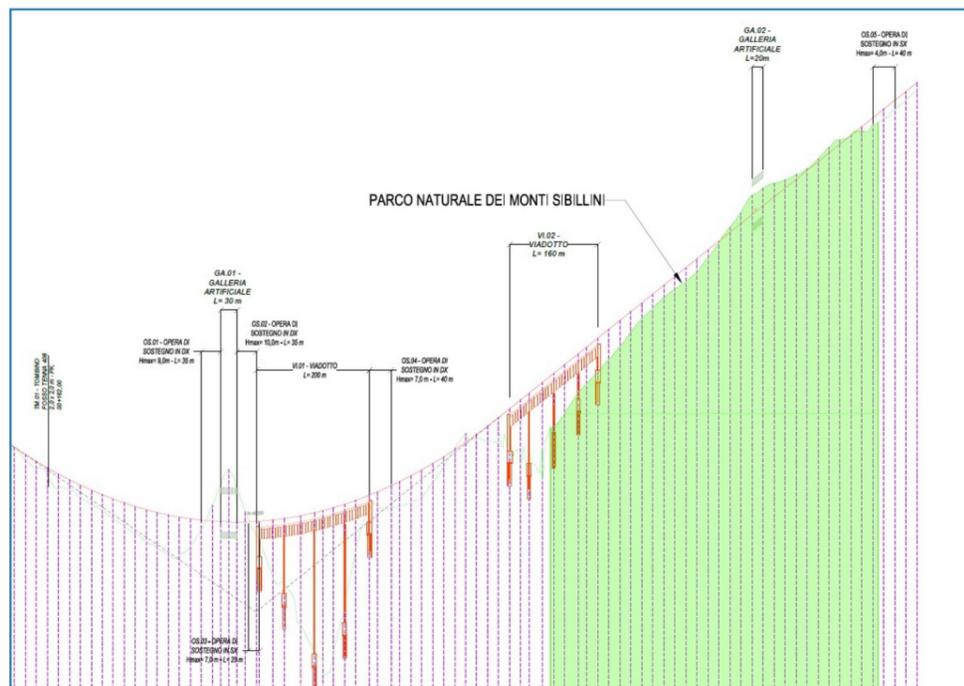
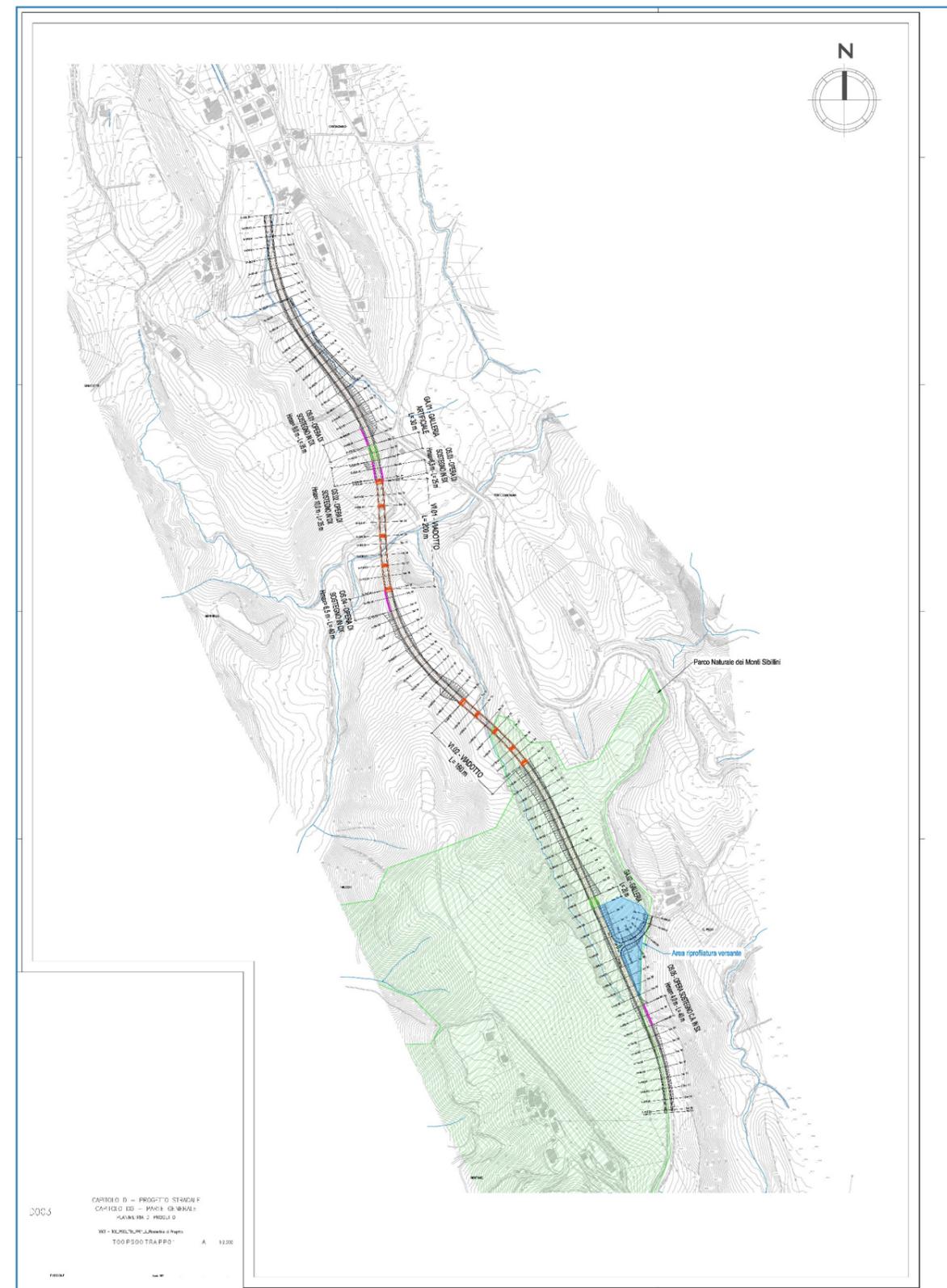


Fig. 2. Profilo generale dell'opera in progetto

Fig. 1. Planimetria generale delle opere in progetto.



GEOMORFOLOGIA:

ASPETTI DI GEOLOGIANULL

L'ammmodernamento della strada in oggetto è posto al confine tra i comuni di Amandola a sud e Sarnano a nord sviluppandosi tutta nella fascia pedemontana dove, comunque, le litologie prevalenti sono qui appresentate dalle "Arenarie della Laga".

La nostra area è interessata principalmente dalla Formazione "Arenacea Massiva" indicata nella Carta Ambiente Fisico delle Marche con la sigla 34 e la dicitura: "DEPOSITI ARENACEI IN STRATI SPESSI E MASSICCI "(Messiniano Medio). Più in particolare questo Membro Arenaceo è costituito da una "Associazione di Facies formata da corpi Arenacei e subordinatamente da corpi Arenaceo - Pelitici blandamente lenticolari. Questi terreni rappresentano il riempimento grossolano di ampie valli sottomarine dove la corrente di torbida si è incanalata" (CONOIDE INTERNA CI).

In sintesi, l'area compresa tra Amandola e Servigliano che borda sia a destra che a sinistra la S.S.78 in esame fa parte, geologicamente, della "Formazione della Laga" formatasi durante il Messiniano attraverso sedimentazione torbiditica come sopra spiegato. In questo contesto, si possono riconoscere, nella costituzione arenacea generale di tutto il complesso della Laga, tre "Membri" ben distinti, quali:

-Membro Pre-Evaporitico;

-Membro Evaporitico;

-Membro Post-Evaporitico.

In sintesi, si ha la seguente sequenza stratigrafica dal basso verso l'alto:

-Arenarie Massive. ;

-Depositi eluvio-colluviali. Terreni di copertura prevalentemente sabbiosi - sabbioso limosi con, a luoghi, pezzame di arenarie di varie dimensioni. La litologia di questi terreni è il prodotto della sedimentazione di materiale prodotto dal disfacimento delle formazioni in posto. Lo spessore della coltre detritica e la sua estensione risultano essere più tosto limitate nella parte sud dell'area mentre, risulta più estesa e con spessori maggiori nell'area di confine nord, dell'area d'interesse.

L'area interessata dall'opera si trova in ambiente pedemontano dove, in riferimento alle litologie presenti, si alternano morfologie acclivi a morfologie più dolci. In questa situazione morfologica molto eterogenea osservando la zona di più stretto interesse, si può dire che tutto l'adeguamento della strada interessa morfologie stabili che non presentano segni di instabilità né potenziali né in atto.

Il rilevamento effettuato non ha infatti evidenziato la presenza di nicchie di distacco, gradini morfologici, contropendenze, zone di accumulo, aree con presenza di canali erosivi e/o aree di erosione diffusa, altro in campo geomorfologico. Tutto ciò fa definire l'area geomorfologicamente stabile. Si potranno manifestare difficoltà operative nell'effettuare gli scavi laddove questi interessano le "Arenarie Massive" anche se questi terreni, sono da considerare come "materiale lapideo tenero". Particolare cura operativa deve essere posta, in fase di scavo delle arenarie, per la loro disposizione geometrica che si ricorda essere molto pendente tendente alla verticalità.

Laddove affiorano i terreni eluvio colluviali non sono presenti segni di instabilità, i terreni qui si presentano con un buon grado di addensamento con la matrice limosa che fa da collante tra le varie particelle. Nella matrice sono inglobati inerti isolati di arenaria di varia grandezza che conferiscono all'intero affioramento un buon grado di resistenza e di stabilità mantenendo stabili anche zone con maggiore pendenza (aree d'incisione fluviale). Più in superficie, la litologia si presenta alterata nella sua parte fina dove, gli agenti atmosferici concorrono in maniera incisiva al decadimento di tale materiale, questa caratteristica non determina, comunque, nessun tipo di instabilità.

I carotaggi eseguiti lungo il tracciato nell'ambito delle indagini geologiche (relazione e allegati forniti dalla committenza) hanno rilevato la presenza di un terreno di copertura vegetale per almeno 50 cm e di localizzati ulteriori apporti di età storica come limo sabbioso marrone rossiccio, poco consistente (sp. massimo 1 m).

Si segnala inoltre la presenza di terreno di riporto (spessore 1,10 m) nel sondaggio 1 e nel pozzetto 1.

CARATTERI AMBIENTALI STORICI:

L'analisi delle ortofoto dal 1978 al 2016 mostra una chiara tendenza all'abbandono delle superfici agricole, a favore degli ambienti seminaturali e boschivi. In merito alle condizioni ambientali in epoche storiche meno recenti non si hanno informazioni significative.

Fig. 3. Posizionamento dei sondaggi geologici effettuati lungo la tratta.

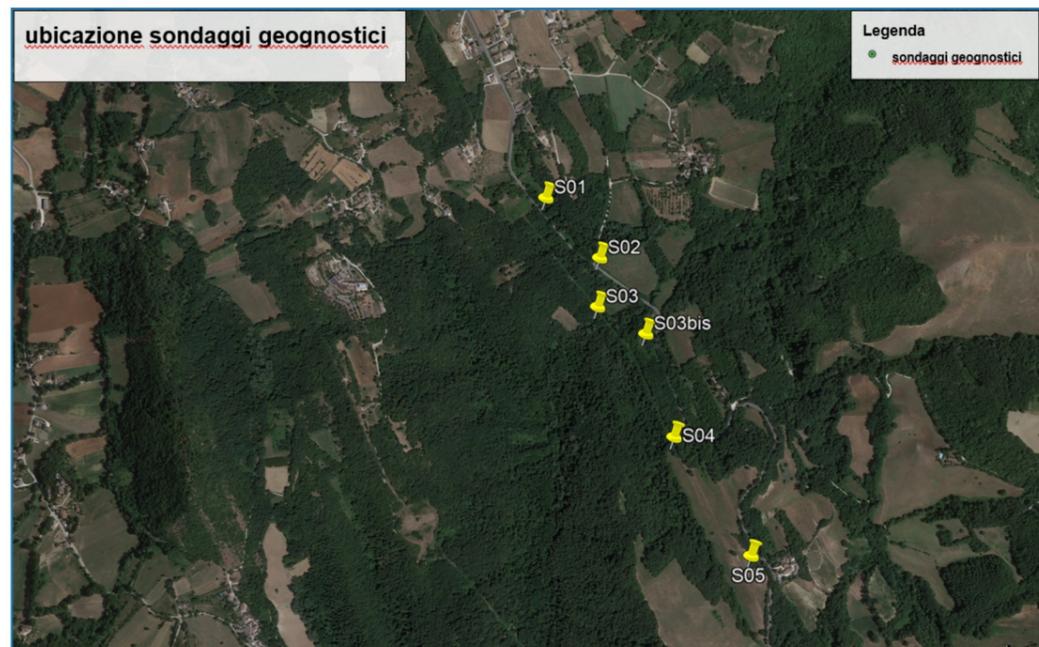
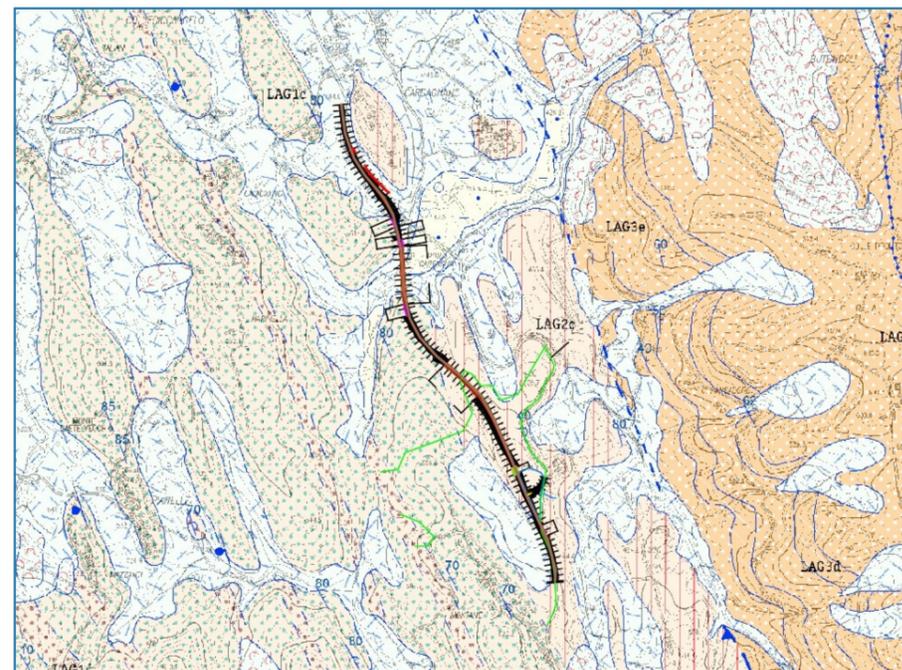


Fig. 4. Stralcio della Carta Geologica Regionale (sezione 313160)



DEPOSITI CONTINENTALI QUATERNARI

SISTEMA DEL FIUME MUSONE (Olocene)

- Alluvioni attuali - bMUS
Depositi ghiaiosi dell'aveo dei principali cori d'acqua.
- Alluvioni terrazzate - t6MUS
a) Ghiaioso-sabbioso: sedimenti ciottoloso-sabbiosi a stratificazione piano-parallela, a luoghi incoiolata.
b) Sabbioso-limoso: depositi massivi o a stratificazione piano-parallela, presenti prevalentemente al tetto.
- Depositi eluvio-colluviali - b2MUS
Depositi limoso-argillosi, di origine colluviale, con frazione sabbiosa e con elementi marnosi o calcareo-marnosi in relazione alla natura del bacino di alimentazione.
- Detriti di versante - aMUS
Elementi rudiali a spigoli vivi con matrice argillosa abbondante.
- Travertini - f1MUS
Piacche di travertini s.a. e concrezioni calcaree e incoiolate, talora tenere e friabili.
- Frane - a1MUS
Materiali argilloso-marnosi, calcareo-marnosi e calcarei.
- Depositi lacustri (a) - iMUS Conoidi alluvionali (b)
Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-iltosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.

SISTEMA DI MATELICA (Pleistocene superiore)

- Alluvioni terrazzate - t5MAT
a) Ghiaioso-sabbioso: ghiaie poligeniche massive o a stratificazione incoiolata concava con intercalazioni di livelli limoso-sabbiosi. Alla base sono talora presenti sedimenti limoso-argillosi, torbosi. Al tetto si ha un suolo bruno.
b) Sabbioso-limoso: depositi a stratificazione piano-parallela a/o incoiolata, a geometria essenzialmente lenticolare, disposti a varie altezze stratigrafiche.
- Depositi eluvio-colluviali - b2MAT
Sabbie limose e limi sabbiosi con elementi ghiaiosi arenacei e rari elementi calcarei.
- Detriti di versante - aMAT
Elementi calcarei e silicei a spigoli vivi o debolmente arrotondati in matrice argillosa scarsa. Possono essere stratificati oppure rimangiati da processi colluviali recenti.
- Travertini - f1MAT
Piacche di travertini s.a. e concrezioni calcaree e incoiolate, talora tenere e friabili.
- Depositi morenici - moMAT
Depositi caotici eterometrici, fino alle dimensioni dei blocchi, con matrice silteosa, localmente molto cementati, conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-iltosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
- Depositi lacustri (a) - iMAT Conoidi alluvionali (b)
Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-iltosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.

SUPERSISTEMA DI COLLE ULIVO - COLONIA MONTANI (Pleistocene medio-fine)

- Alluvioni terrazzate di Colonia Montani - t4CUC
Ghiaie poligeniche ad eterometriche, da arrotondate a debolmente arrotondate, con prevalente stratificazione incoiolata concava e basso angolo, frammiata e sabbie talora concentrate in livelli. La porzione sommitale e' talora alterata da un suolo evoluto, lievitato e arrossato.
- Alluvioni terrazzate di Colle Ulivo - t3CUC
Ghiaie poligeniche ad eterometriche, da arrotondate a debolmente arrotondate, con prevalente stratificazione incoiolata concava a basso angolo, frammiata e sabbie talora concentrate in livelli. La porzione sommitale e' talora alterata da un suolo evoluto, lievitato e arrossato.
- Depositi eluvio-colluviali - b2CUC
Sabbie limose e limi sabbiosi con elementi ghiaiosi arenacei e rari elementi calcarei.
- Detriti di versante - aCUC
Elementi calcarei e silicei a spigoli vivi o debolmente arrotondati in matrice argillosa, stratificati, talora cementati.
- Travertini - f1CUC
Piacche di travertini s.a. e concrezioni calcaree e incoiolate, talora tenere e friabili.
- Depositi morenici - moCUC
Depositi caotici eterometrici, fino alle dimensioni dei blocchi, con matrice silteosa, localmente molto cementati, conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-iltosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
- Depositi lacustri - iCUC
Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-iltosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.

SUPERSISTEMA DI URBISAGLIA (Pleistocene medio - medio/inferiore)

- Alluvioni terrazzate - t2URB
Ghiaie poligeniche ad eterometriche, da subangolose a subarrotondate con al tetto rettili di suoli
- Alluvioni terrazzate - t1URB
Ghiaie poligeniche ad eterometriche, da subangolose a subarrotondate con al tetto rettili di suoli
- Depositi lacustri - iURB
Conglomerati poligenici, sabbie e livelli argillo-iltosi massivi o sottilmente stratificati con livelli di torba.
- Depositi di glacis antichi - gURB
Depositi prevalentemente limoso-sabbiosi con rare lenti ciottolose alla base

SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

L'areale preso in considerazione per la valutazione dell'interesse archeologico delle opere in progetto si colloca nella zona interna delle Marche, a cavallo tra i comuni di Sarnano a N e di Amandola a S, lungo la S.S. n. 78 "Picena" (Provinciale 237). Quest'ultima si configura quale importante asse viario che, procedendo con andamento parallelo alla dorsale appenninica, mette in comunicazione le varie valli, a questa quasi perpendicolari, delle Marche centro-meridionali, offrendo un prezioso collegamento ai diversi centri pedemontani di tale comprensorio. Da tale asse viario, inoltre, all'altezza dell'importante bivio Pian di Pieca, parte una strada di raccordo verso nord con la valle del Chienti, dunque con la Flaminia, mentre la S.S. Picena, dopo aver piegato verso NE, prosegue per Urbisaglia, Macerata, Osimo e Ancona. Verso sud tale strada passa per Comunanza e scende quindi a raggiungere la Salaria, in cui si immette alcuni km ad W di Ascoli. È opinione largamente accreditata e condivisa che questa strada ricalchi, nella sostanza, un tracciato di percorrenza antico, specialmente per il tratto tra Pian di Pieca e la Salaria (MOSI 4).

Il comprensorio montano in cui si collocano le zone di intervento ha senz'altro svolto, pertanto, un'importante funzione di snodo viario e punto d'incontro fra genti diverse; nel caso specifico, il fatto che il record archeologico nelle aree di intervento non sia particolarmente copioso sembra più verosimilmente da ascrivere alla scarsità di occasioni di interventi controllati archeologicamente che ad una effettiva mancanza di insediamenti antichi.

Scarse, dunque, sono le testimonianze archeologiche di epoca pre-romana, eccezion fatta per il famoso dinos, emerso fortuitamente alla fine dell'ottocento in località Taccarelli nel comune di Amandola, ad una distanza di ca. 700 m in direzione SW dall'estremità S dell'intervento tratto Montane-Rustici. Tale rinvenimento sembra pertanto gettare luce sull'esistenza, se non di insediamenti stabili, quantomeno di rotte commerciali attive in epoca picena. In questa stessa contrada, un paio di km a NE del centro storico di Amandola e sulla destra della S.S. Picena, si troverebbe, secondo un'ipotesi riportata da Paci e mai confermata dal dato scientifico, un santuario dedicato alla dea Cupra. Tale ipotesi ha origine toponomastica, come spesso accade: in alcuni documenti medievali si cita infatti una contrada ubi dicitur lu Cupru, identificata con la zona collinare contigua a Le Piane oggi detta "La Cupa", dove era una volta la Chiesa di S. Maria della Meta e dove sarebbe da ubicarsi l'antica pieve di Amandola (v. infra, 4.3).

Nel territorio di Sarnano, ad E del centro storico una notizia bibliografica parla, pur se con estrema genericità, di reperti silicizzati che potrebbero, in via ipotetica, riferirsi ad epoca pre-romana.

La documentazione archeologica diventa decisamente più consistente a partire dall'epoca romana, sebbene all'interno dell'area qui analizzata (MOPR) l'unica attestazione di carattere generico è la presenza di un'area di frammenti fittili in loc. Cardagnano (MOSI 1), riferibile ad una frequentazione non meglio definibile.

Tracce di centuriazione sono state individuate in varie aree del comprensorio preso in esame; presso il centro storico di Sarnano sono state riconosciute con un modulo di 8,11 x 11,6 actus sia grazie alla lettura delle tracce individuabili in fotografia aerea sia prendendo a riferimento il rinvenimento del cosiddetto "cippo di Terro" o "uovo di Sarnano". Si tratta di un blocco lavorato a botte, oggi conservato presso la Chiesa di Santa Maria in Piazza Alta, rinvenuto nel 1986 nell'alveo del torrente Rio Terro (affluente del Tennacola), a monte della frazione omonima. Si deve a Marengo l'identificazione del reperto quale cippo di delimitazione delle antiche suddivisioni agrarie romane. Un ulteriore cippo centuriale di epoca augustea fu rinvenuto nel 1955 in comune di Amandola, contrada Ferrara ai confini con Sarnano, il quale rappresenta una diretta testimonianza della centuriazione a cui fu sottoposto il territorio di Falerone in età augustea, quando la città fu innalzata a colonia e vi furono inviati veterani. Il cippo di Amandola dunque attesta l'estendersi dell'agro centuriato fino in zona quasi di montagna. Ulteriori tracce centuriali, unitamente ad affioramenti di reperti archeologici non meglio descritti nella scheda d'archivio, sono stati riconosciuti in loc. S. Lucia di Amandola, ad una distanza di ca. 1,5 km verso E rispetto all'estremità meridionale del tratto di strada in progetto, mentre nelle località di Montane, Pecci e Cadiciotto si ipotizzano altri assi centuriali (MOSI 3).

Attività di ricognizione sistematiche condotte negli anni 2014-2015 (Pisa South Picenum Survey Project II) nelle alte valli dei fiumi Aso e Tenna hanno avuto il merito di confermare, a partire da una mole ben più consistente e organizzata di dati, la presenza di un fitto popolamento rurale costituito da piccole fattorie, databili a partire dalla fine del III sec. a.C. e posizionate all'interno della griglia centuriale. Questo territorio, con tutta probabilità virum adsignatus a seguito della lex de Agro Gallico et Piceno virum dividendo del 232 a.C., doveva avvalersi di un polo di aggregazione sociale e amministrativa ubicato nelle vicinanze e ben collegato alla viabilità principale. La posizione strategica, l'assetto centuriale e i numerosi rinvenimenti archeologici permettono di identificare questa praefectura nell'area dell'attuale Comunanza dove è possibile localizzare l'antica Novana citata da Plinio (N.H. III, 11), centro piceno che divenne, forse, un foro, poi una praefectura e infine un municipium.

Le tracce centuriali e i cippi gromatici di cui si è fin qui detto, pertanto, attestano il processo di colonizzazione romana dell'ager pedemontano in cui ricade l'area di studio, e di conseguenza lo sfruttamento agricolo in piena epoca romana basato sulla tipologia di insediamento rurale sparso.

In aggiunta alle tracce centuriali e ai cippi gromatici, esistono rinvenimenti di altra natura che testimoniano ulteriormente l'insediamento umano nelle zone interessate per l'epoca romana. In comune di Sarnano, in loc. Castellana, nello specifico nel piazzale antistante l'attuale cimitero, fu rinvenuta una pietra ovale in cui sembra potersi riconoscere un volto umano, interpretata come probabile segnacolo tombale. Siamo ad una distanza di ca. 300 m verso W rispetto all'estremità settentrionale dell'intervento tratto Cardagnano Alto. Si ha infine notizia bibliografica del recupero di un denario tardo-repubblicano Dal Monte S. Lucia di Amandola, Scheda PA n. a ca. 1 km verso E dall'estremità meridionale del tratto Montane-Rustici.

L'intervento tratto Cardagnano Alto si colloca nelle adiacenze del centro storico di Sarnano, che corrisponde al nucleo del castrum originario altomedievale. Non è da escludersi che siano da riferire a tale fase prodromica del popolamento post-romano le sepolture, tutte prive di corredo, rinvenute durante i lavori di rifacimento della pavimentazione della Chiesa di S. Maria di Piazza Alta, nel centro storico; tuttavia la cronologia rimane incerta. Un'ulteriore sepoltura isolata, stavolta cronologicamente (e culturalmente) riferita ad epoca longobarda per la presenza di una lunga spada di corredo, fu rinvenuta nel piazzale antistante il Cimitero di Sarnano durante gli scavi nel 1973; il manufatto però, insieme ad altri che verosimilmente dovevano essere presenti per analogia con altre sepolture riferibili al medesimo orizzonte cronologico (sempre che la datazione proposta per la sepoltura di Sarnano sia corretta), andò distrutto al momento dello scavo, impedendo di fatto ogni ulteriore approfondimento.

Ancora nella zona del cimitero di Sarnano, che è risultata, come si è visto, ricca di attestazioni archeologiche, scavi archeologici sistematici eseguiti negli anni 1973 e 1982 hanno portato in luce strutture murarie e 55 pozzetti in origine adibiti a depositi di granaglie successivamente utilizzati come discarica. Le evidenze testimoniano pertanto la presenza di un insediamento abitativo di età medievale inquadrabile cronologicamente a partire dal X secolo, mentre la cultura materiale rappresentata in primis dai manufatti ceramici attesta una frequentazione antropica fino al XVI secolo d.C. Il complesso archeologico è, secondo Profumo, da riferirsi al convento di suore benedettine con annessa la chiesa di San Savino, sorti poco dopo il Mille. Per quanto riguarda invece il tratto Montane-Rustici, in contrada Le Piace/Fraz. Taccarelli doveva ubicarsi l'antica pieve di San Donato, di pertinenza della diocesi di Fermo (secc. X-XIII). La canonica della chiesa di S. Giacomo (costruita negli anni '50 del secolo scorso) testimonia il sito della chiesa di epoca rinascimentale, localizzata a nord ovest del tracciato in loc. Cardagnano e schedata al MOSI 2.

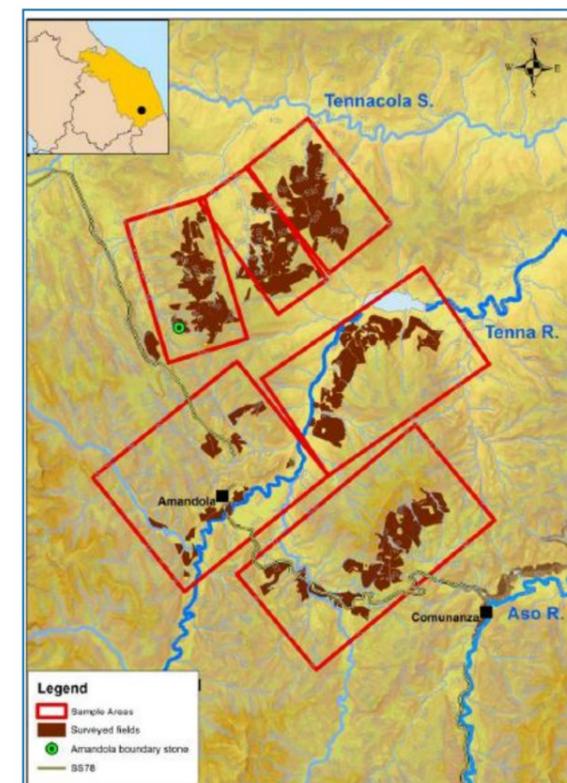


Fig. 5. Posizionamento delle aree sottoposte a ricognizione dal Pisa South Picenum Survey Project II (Menchelli-Jacopini 2016).

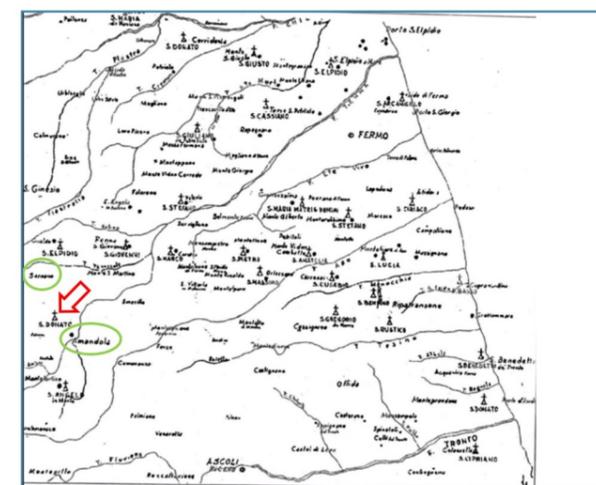


Fig. 6. Localizzazione della pieve di San Donato lungo la strada tra Sarnano e Amandola (da Pupilli 1996, p. 32, fig. 25).

SELEZIONE BIBLIOGRAFICA DI RIFERIMENTO:

- A.A. Bittarelli 1993, Giampereto di Sarnano conteso tra abbadi, castelli, comuni, diocesi e parrocchie, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", 98, 1993, pp. 353-382.
- P. Bonvicini 1991, Falerone. Dall'antichità al Medioevo-Gli scavi archeologici di Faleria Picenus, Fermo, 1991.
- S. M. Marengo 1990, La Pietra di Terra: proposta di identificazione, in "Reperti e scavi nel territorio", Atti del I Convegno (Sarnano, 28 maggio 1989), Sarnano 1990, pp. 7-17.
- S. Menchelli, E. Iacopini 1996, Novana, its territory and the Pisa South Picenum Survey Project II, FOLD&R FastiOnline documents & research, 2016, pp. 1-20.
- U. Moscatelli 1991, Resti di divisioni agrarie nel territorio tra Amandola e Sarnano in età romana, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia", Università di Macerata, Pisa, 1991, pp. 529-550.
- G. Paci 1983, Amandola, in "Picus", 3, Macerata, 1983, pp. 263-270.
- G. Pagnani 1984, Sarnano: lineamenti storici, Sarnano, 1984.